

LA STORIA

Oggi è la Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down. Da Ferragamo a Leroy Merlin, fino ad Adidas, ecco quali sono i marchi che scommettono sull'inclusione

IL FATTO

L'anomalia genetica Trisomia 21

La sindrome di Down prende il nome dal medico inglese John Langdon Haydon Down, che descrisse e classificò questa condizione congenita nel 1862. È anche definita più propriamente «trisomia 21», in quanto è dovuta alla presenza di un terzo cromosoma 21 (invece di due) nella catena del Dna umano, come fu scoperto dal famoso genetista francese Jérôme Lejeune nel 1959.

L'arcipelago nascosto dei singoli e dei gruppi

59

Le organizzazioni italiane delle persone con sindrome di Down riunite in CoordDown, nato nel 1987

38mila

Il dato stimato delle persone con sindrome di Down in Italia, cresciuto di circa 500 nuovi nati all'anno

Bergamo, feste di laurea per ripartire

Una giornata di gioia e serenità, ieri, per celebrare insieme - dopo i difficili mesi della pandemia con lezioni ed esami a distanza - la consegna dei diplomi di laurea: questo il significato del "Graduation Day 2021" organizzato dall'Università degli studi di Bergamo alla Fiera di Bergamo, trasformata fino allo

scorso 30 agosto in presidio ospedaliero di lotta contro il Covid. «Una giornata nata per rispondere alla richiesta dei nostri studenti e che rivolgiamo a loro come forma di ringraziamento per il senso di responsabilità dimostrato - ha spiegato il rettore Remo Morzenti Pellegrini - i nostri universitari, in

questi due anni, si sono adattati a lezioni, esami e discussione della tesi di laurea a distanza, con grande spirito propositivo e di comunità. Fortunatamente la situazione pandemica è migliorata, rendendo possibile il ritorno a frequentare dal vivo corsi ed esami».

I ragazzi Down nelle aziende

Primo passo per l'autonomia

ENRICO NEGROTTI

Il contagio del bene è quello su cui puntano le associazioni nel promuovere la "catena delle assunzioni" per le persone con la sindrome di Down. Infatti il tema che caratterizza la Giornata mondiale nello scorso marzo (hiring-chain.org) viene oggi rilanciato da CoordDown, che rappresenta 59 associazioni, in occasione dell'odierna Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down. Un tema che, dopo la fase acuta della pandemia, può essere letto anche come voglia di riprendere un discorso interrotto: "Ripartiamo" è infatti il messaggio lanciato dall'Associazione italiana persone Down (Aipd), con le sue 56 sedi in Italia.

I dati dicono che solo una piccola minoranza delle persone con sindrome di Down hanno la possibilità di lavorare. Ecco perché la campagna *TheHiringChain* punta sull'esempio: più le persone con sindrome di Down sono assunte e viste al lavoro, più crescerà la possibilità che si aprano loro nuove porte. Se nel mondo oltre 900 aziende hanno contattato le associazioni, in Italia 60mila persone hanno visitato la piattaforma che rappresenta lo strumento di connessione tra datori di lavoro e organizzazioni nazionali. In Italia sono 15 i tirocini e le assunzioni di persone con sindrome di Down in via di definizione.

Certamente non basta un messaggio o a un video. «Il lavoro da fare è tutti i giorni nel concreto - ammette Antonella Falugiani, presidente di CoordDown -». Ecco perché abbiamo recentemente promosso una tavola rotonda con aziende che hanno già una tradizione di assunzione di persone con sindrome di Down e altre che stanno valutando questa possibilità. Dopo Ferragamo, prima azienda ad avere aderito alla "catena delle assunzioni", abbiamo riscontrato interesse anche in altre aziende, anche se a volte frenate da perplessità e timori. Tuttavia siamo convinti che più vedremo i nostri figli con la sindrome

di Down lavorare in luoghi diversi, più la società da un lato si stupirà, uscendo dallo stereotipo che siano adatti solo alla ristorazione, da un altro lato ne trarrà beneficio. Dopo la scuola, spesso per i ragazzi Down non c'è nulla, ma il lavoro è il primo tassello per andare verso una vita autonoma e indipendente. Certamente per gli inserimenti lavora-

tivi occorrono *tutor* che aiutino nella relazione e nell'acquisizione delle competenze». Anche Aipd nazionale, l'Associazione italiana persone Down, guarda ai nuovi inizi delle attività autunnali. Lo slogan "Ripartiamo" vuole invitare alla speranza e alla fiducia, per rimettersi in viaggio. Aipd ha avviato in questi giorni

nuovi tirocini e inserimenti lavorativi. A Roma, Emanuele sta iniziando un tirocinio di 6 mesi finalizzato ad assunzione presso Leroy Merlin; Alice ha iniziato un tirocinio di 6 mesi presso il negozio Adidas di Castel Romano. Giorgia e Francesco, a Taranto e a Bergamo, firmano in questi giorni un contratto a tempo determinato di 6 mesi presso C&C Consulting; Claudia, a Caserta, inizia un tirocinio di 6 mesi presso Clayton Carinaro; Ilaria inizia un tirocinio di 6 mesi presso Decathlon Bolzano. Altri due inserimenti lavorativi stanno per partire con Decathlon e con Procter&Gamble.

L'inserimento di una persona con disabilità sui luoghi di lavoro, sottolinea CoordDown, porta benefici non solo al diretto interessato ma a tutta l'azienda, con un impatto positivo su spirito di squadra, motivazione dei colleghi e soddisfazione dei clienti. E oggi, in oltre 200 piazze nel nostro Paese, CoordDown è presente con stand e materiali informativi e distribuisce messaggi di cioccolato (del commercio equo e solidale) chiedendo un contributo per sostenere le attività delle associazioni e promuovere progetti di inclusione lavorativa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO UN INCIDENTE L'UOMO, CHE È DIVENTATO PARAPLEGICO, HA CREATO UNA START UP

Per i disabili c'è il car sharing

L'imprenditore lancia un'app

ANDREA CASSISI
Gela (Caltanissetta)

Angelo Ferrara ha un sogno: rendere accessibile ai disabili il noleggio di mezzi di trasporto, per «dare la possibilità a un diversamente abile come me di viaggiare come un normodotato». Dall'incidente in moto avvenuto a Genova tre anni fa, Ferrara - 39 anni, imprenditore originario di Gela in Sicilia - è un paraplegico che non si è mai stancato di prendere a morsi la vita. Il 2018 gliel'ha cambiata drasticamente: dopo il risveglio dal coma e la paralisi s'è trasferito a Roma, dove assieme a 4 soci ha messo su un progetto «che mi impegna 13 ore al giorno». Si tratta di una start up innovativa che punta alla realizzazione, tramite un'app, di una piattaforma web che consenta ai privati diversamente abili di noleggiare mezzi omologati. «Una sorta di community - spiega - che mette in rete i nostri mezzi privati, così le auto dotate di ausili ed equipaggiamenti particolari, destinate a patenti speciali, potranno essere noleggate da altri, ciascuna secondo il codice di limitazione richiesto dal guidatore». Il piano nasce dall'idea di «facilitare gli spostamenti e offrire il servizio di car sharing rivolto ai normodotati allo stesso prezzo per i portatori di handicap. Perché noi paghiamo di più, 5 euro di sovrapprezzo ad e-

sempio per la sedia a rotelle, se ci muoviamo in taxi. Con questo progetto se da Roma voglio spostarmi a Torino in auto posso scegliere di affittare il mezzo attrezzato per la mia tipologia di disabilità e arrivare a destinazione senza il supporto di un altro conducente». Il servizio, coperto da una polizza kasko, garantisce pure il soccorso stradale e prevede la consegna del mezzo all'aeroporto o nella stazione concordata. «Nel mio caso ad esempio - prosegue Angelo -, durante i tre mesi l'anno in cui sono in ospedale per terapia, anziché tenere ferma l'auto posso metterla a disposizione dei fruitori dell'app così da ammortizzare i costi e offrire a chi la necessità di spostarsi un'agevolazione sulla mobilità». Nel parco della disponibilità si potrà trovare anche tutto ciò che è bene mobile noleggiabile, come il carrello appendice. Il team che vuole «migliorare la vita dei disabili» ora cerca investitori per passare dal sogno alla realtà entro gennaio. Servono 75 mila euro per ultimare la piattaforma e mezzo milione per il parco auto di 30 auto già adatte alla guida del disabile. La campagna crowdfunding nel giro di una settimana ha sfiorato un centinaio di migliaia di euro e la sfida è arrivare a 300 mila entro ottobre: «La start up è stata accolta favorevolmente e noi siamo positivi; rimotiviamo ogni giorno lo sforzo di vivere la normalità della disabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA GIORNATA

Salute mentale

Gli effetti del contagio sulla psiche

VITO SALINARO

La pandemia, oltre alle problematiche mediche ed assistenziali, ha avuto una molteplicità di conseguenze sul piano psicosociale, sia per l'effetto diretto dell'esperienza di malattia, sia per la conseguenza delle misure restrittive e preventive, quali il lockdown, o la sospensione prolungata di molte attività lavorative e ricreative. È su queste conseguenze che si sta concentrando un progetto promosso dall'Ufficio per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha coinvolto oltre 30 Paesi, dal titolo "Monitorare la conoscenza, la percezione del rischio, i comportamenti preventivi e la fiducia per un'efficace risposta alla pandemia" (studiocovidom.it).

Vi ha preso parte - rendendolo noto in occasione della Giornata della salute mentale, che si svolge oggi - anche l'unico istituto italiano di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) che ha come area di riferimento la psichiatria, il Fatebenefratelli di Brescia, assieme all'Istituto superiore di sanità (Iss) e all'Ausl di Modena: queste tre strutture, grazie al supporto finanziario della Fondazione Cariplo e dello stesso Fatebenefratelli, hanno commissionato un'indagine alla società Doxa. Il progetto ha coinvolto un campione della popolazione italiana di 10.013 persone tra 18 e 70 anni.

La prima analisi sui dati ha riguardato i comportamenti sui vaccini. Una maggiore propensione ad accettarli è associata ad alcune variabili: età più avanzata, maggiore scolarità, lavorare in ambito sanitario, presenza di problemi cronici di salute, maggiore percezione del rischio, condivisione delle politiche di sanità pubblica e fiducia verso istituzioni e fonti di informazione sanitarie (in opposizione a quella per media e social media). È stato anche indagato, con un questionario, il benessere individuale: «Il 54% degli intervistati ha riferito una condizione di scarso benessere psicologico e questo dato, in parte, può essere ascritto ai cambiamenti prodotti dalla pandemia, tra cui vanno comprese anche le difficoltà economiche insorte in tanti nuclei familiari», commenta Giovanni de Girolamo, responsabile del progetto. In un momento storico come quello attuale, evidenzia l'Ircs bresciano, «comprendere bene il contesto nel quale i cittadini e le intere comunità rispondono ad un evento eccezionale, come è una pandemia, ed alle misure governative messe in atto per contrastarla è essenziale al fine di attuare misure più appropriate ed efficaci».

Il Fatebenefratelli è particolarmente impegnato anche nello studio di nuovi geni per far luce sulla schizofrenia, sulla disregolazione emotiva nei ragazzi, nella prevenzione della depressione in gravidanza, nel disturbo da deficit di attenzione ed iperattività, nel disturbo borderline e nella psichiatria forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA STRAGE DELLA FUNIVIA

Mottarone, 80 alberi tagliati

È la seconda fase della rimozione

Inizierà domani la seconda fase dei lavori di rimozione della cabina della funivia del Mottarone, precipitata lo scorso 23 maggio causando la morte di 23 persone. Le delicate operazioni saranno condotte dai vigili del fuoco del comando di Verbania-Cusio-Ossola, incaricati dalla procura della Repubblica di Verbania. È terminata venerdì la prima fase, con l'abbattimento di circa 80 alberi per creare il corridoio necessario per garantire la sicurezza del volo durante le manovre di recupero dei reperti.

Domani la procedura prevede che la cabina venga prima messa in sicurezza e stabilizzata con opere provvisorie appositamente costruite. Successivamente si procederà tagliando la porzione del relitto che contiene la cosiddetta "testa fusa", il cilindro che collegava il carrello con la cabina. Con l'ausilio dell'elicottero, i vigili del fuoco provvederanno infine alla definitiva rimozione dei reperti che verranno conservati in appositi locali alla stazione intermedia dell'Alpino.

DOPO LA RISTRUTTURAZIONE, VILLA MIRABELLO HA APERTO LE PORTE ALLA CITTÀ

Rinasce un gioiello architettonico rinascimentale alla periferia di Milano nel segno della solidarietà, della cura della disabilità e della cultura. Da ieri ha riaperto le porte Villa Mirabello, edificio visconteo del 1400 con un meraviglioso e raro giardino di 6.000 metri quadri. Pochi milanesi la conoscono, ora è stata sapientemente rimessa a nuovo con un accurato intervento di ristrutturazione e restauro compiuto dalla fondazione che prende il nome dall'edificio guidata da monsignor Angelo Bazzari, per oltre 25 anni presidente della Fondazione Don Gnocchi. È il legame ideale con il beato ambrosiano, angelo dei mutilati e dei disabili, è rafforzato dal fatto che uno dei due fondatori della Fondazione Villa Mirabello, monsignor Edoardo Gilardi, fu il successore di don Carlo alla guida della "baracca" dopo la sua morte. Un secolo fa la villa venne recuperata dal degrado con l'aggiunta di un'ala da Gilardi, cappellano dei bersaglieri nella prima Guerra mondia-

Un'oasi di pace dentro Milano

(nel segno della solidarietà)

le, e da Francesco Dentì, direttore dell'ospedale militare milanese che aveva toccato con mano la disperazione dei mutilati del '15-'18, quasi tutti resi ciechi dagli ordigni bellici. In quella che già allora era un'oasi di pace e serenità aprirono la "Casa di lavoro e Patronato per i ciechi di guerra" della Lombardia per la formazione professionale e l'inserimento sociale di chi aveva perso la vista nei conflitti. Nacquero qui diverse attività di supporto. Negli anni '70 del secolo scorso, ad esempio, venne allestita una sala di registrazione per realizzare audiolibri su nastri. Ieri l'incontro "Il passato si rivela" ha raccontato la storia dell'edificio nel contesto della grande tradizione solidale ambrosiana e ne ha svelato il futuro alla luce del cambio del-

lo statuto della fondazione. «Le cui finalità - ha spiegato monsignor Bazzari - saranno attuate attraverso la creazione di due poli: il primo dedicato ad appositi servizi per i più fragili, con particolare attenzione agli ipovedenti e non-vedenti delle guerre nel mondo; il secondo per l'ospitare eventi artistico-culturali, promossi da altri enti o in proprio». In concreto, l'ala della villa realizzata un secolo fa è occupata oggi da varie realtà che contribuiscono all'equilibrio economico della Fondazione. È inoltre avviata qui anche una collaborazione con la cooperativa sociale Nivalis che presta sostegno a minori in difficoltà. Ed è prevista la realizzazione di un servizio rivolto a famiglie con figli affetti da

disabilità complesse e un altro, in collaborazione con il carcere di San Vittore e un'associazione, per l'ospitalità temporanea di detenuti. L'ala quattrocentesca della villa recentemente ristrutturata ospiterà invece gli uffici della Fondazione e la sede amministrativa di un'università cattolica europea. Il piano terra sarà destinato a ospitare eventi pubblici o privati, civili ed ecclesiali, aziendali, corsi di formazione e ad eventi culturali di ogni genere. Si parte venerdì 15 con la tavola rotonda sul tema "Il dono e il discernimento", dialogo tra un gesuita e una manager, sul testo di Francesco Occhetta e Mariella Enoc, alla presenza degli autori e di Giuseppe Riggio, Antonietta Carneghi ed Elio Borgonovi moderati da Ferruccio De Bortoli. Un polo culturale nel gioiello nascosto che, come ha detto il vicario generale della diocesi di Milano monsignor Franco Agnesi, torna a brillare 100 anni dopo per aiutare chi ha sofferto per un'altra tragedia globale: la pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO LAMBRUSCHI